

Toccare con gli occhi e vedere con le mani

Tattilità e conoscenza all'interno del Museo Tattile Anteros

Loretta Secchi



Loretta Secchi, storica dell'arte, è curatrice del Museo Tattile dell'Istituto dei Ciechi Francesco Cavazza e insegna a contratto presso l'Università degli Studi *Alma Mater* di Bologna, Scuola di Psicologia e Facoltà di Scienze della Formazione. Sulla psicologia della percezione tattile e sulla pedagogia speciale delle arti ha fornito contributi scientifici in Italia e all'Estero (Germania – Canada – Giappone). Tra i suoi studi di storia della critica d'arte: *Il metodo iconologico di Erwin Panofsky e le sue origini nel modello interpretativo dell'Istituto Aby Warburg*, in Atti e memorie dell'Accademia Clementina di Bologna, (Bologna 1995) e *Introduzione* al volume di Erwin Panofsky, *Imago Pietatis e altri scritti* (Torino 1998); Tra gli studi e pubblicazioni di pedagogia dell'arte nei minorati della vista: *L'educazione estetica per l'Integrazione* (Roma 2004). Di recente ha pubblicato un contributo scientifico: *Between sense and intellect, Blindness and the strength of inner vision*, Chapter VII, nel volume *The Point of Being*, a cura di Derrick de Kerckhove e Cristina Miranda de Almeida, Cambridge Scholar Publishing, UK (Cambridge 2014).



Vedere un dipinto con il tatto significa leggerne oltre ai segni concreti anche quelli invisibili, percepirlo come modello conoscitivo con il coinvolgimento dei sensi, delle emozioni e dell'intelletto, fattori indispensabili al cospetto dell'arte.

Questa è l'esperienza che il Museo tattile di pittura Antica e moderna "Anteros", dell'Istituto dei Ciechi Francesco Cavazza di Bologna, offre dal 1999 alla cittadinanza. Ciò si realizza attraverso lezioni di storia dell'arte associate alla percezione tattile di rilievi tridimensionali riproducenti celebri opere pittoriche e integrate con laboratori di modellazione della creta. Tali attività sono riservate a un pubblico non vedente, ipovedente e vedente, di ogni età, cultura e formazione. L'approccio "essenziale" all'opera d'arte consiste in uno "sguardo conoscitivo" che privilegia la qualità delle conoscenze rispetto alla quantità di informazioni.



Tale "sguardo conoscitivo" si realizza, nei pazienti con compromissione dell'organo visivo, attraverso l'esperienza tattile, che è una modalità percettiva di tipo analitico e che sostituisce quella ottica di tipo sintetico. Si può parlare, quindi, di un "vedere con le mani". Come lo sguardo, accarezzando linee di contorno, superfici e volumi, ci permette di ridisegnare un'immagine, così la mano, sfiorando linee, superficie, volumi in rilievo, ci permette una conoscenza della composizione, facilitando la comprensione e l'assimilazione concreta della forma. La sensibilità tattile, infatti, grazie alla presenza di numerosissimi recettori, del resto distribuiti diffusamente su tutta la superficie corporea, comprende la sensibilità pressoria, quella termica e quella anemestetica, che consiste nella percezione degli spostamenti d'aria. La visione, sia essa di natura ottica, sia essa di natura tattile viene poi elaborata nella mente ove avviene la connessione di percezioni sensoriali e conoscenze diffuse.

All'interno del Museo tattile "Anteros" sono custoditi celebri traduzioni in bassorilievo prospettico di capolavori della pittura, di tutti i tempi. Qui si studiano i processi cognitivi delle persone con minorazione visiva, alla luce delle potenziali ed effettive loro possibilità di rappresentazione mentale delle immagini. Muovendo da una percezione tattile dell'opera, in sincronia con la descrizione verbale della stessa si giunge a dare un significato alla forma, per passare dal pensiero concreto a quello astratto, e da questo a quello simbolico.

All'interno del Museo tattile si progettano e realizzano traduzioni tridimensionali di celebri dipinti della storia dell'arte, studiati nella loro composizione formale e nel loro significato iconografico, allo scopo di trasmettere alle persone non vedenti concetti spaziali, temporali, e metafore dell'arte.

Tra questi dipinti annoveriamo il paesaggio romantico di Caspar David Friedrich "Il Monaco in riva al mare". Nell'arte idee e sentimenti trovano rappresentazione nella loro traduzione codificata, ma qualcosa sfugge al codice e comunica attraverso un linguaggio invisibile: questa ricchezza dell'arte va preservata e quando possibile interiorizzata.

Percepire in un paesaggio sublime di primo Ottocento l'apertura a un infinito silenzioso, ma non muto, può significare per tutti, vedenti e non vedenti, capire che esiste una fenomenologia dell'invisibile e un saper vedere nei dettagli, nascosto, il senso delle cose. E proprio questa facoltà mediana, chiamata immaginazione creatrice, che "in parte percepisce, in parte crea il mondo", ci permette di dire, con Friedrich,: "(...) chiudi il tuo occhio fisico, così che tu possa vedere il quadro con l'occhio dello spirito (...)". La verità della natura e dell'uomo risiede nella coscienza: l'occhio non ha solo il compito di correre sulla superficie dei dipinti, passandone in rassegna i motivi e godendo del piacere estetico, l'occhio è costretto ad andare oltre la sensibilità quando esplora nuovi sentieri della nostra intima essenza. Nel Monaco in riva al mare c'è spazio per l'incanto estatico e per una consapevole meditazione, muovendo dalle gioie e dalle ferite, dal sentimento nostalgico o dalla forza vitale, dal desiderio di appartenenza al conquistato distacco: stati dell'essere che ogni animo contempla.

Il **Monaco in riva al mare** (*Der Mönch am Meer*) è un dipinto a olio su tela del pittore romantico tedesco Caspar David Friedrich, realizzato tra il 1808 e il 1810 e conservato all'[Alte Nationalgalerie](#) di [Berlino](#).



A conclusione di questa breve presentazione del Museo tattile di pittura antica e moderna "Anteros", dell'Istituto dei Ciechi Francesco Cavazza di Bologna, è doveroso ringraziare sentitamente tutti coloro che da anni contribuiscono, con il proprio impegno, a far crescere questa struttura permettendole di perfezionare la ricerca sulla percezione tattile e quindi favorendo l'integrazione scolastica, professionale e sociale delle persone minorate della vista, desiderose di imparare a convertire abilità anche attraverso l'educazione estetica.

Auguriamoci che l'emergenza sanitaria, provocata dalla pandemia in corso, nel richiederci, oggi, necessariamente e prudentemente, l'adozione di dispositivi di sicurezza e distanza sociale, possa essere un giorno superata, e con essa anche il timore del contatto.